Indirizzo di saluto all'inizio della S. Messa solenne di San Bassiano

martedì 19 gennaio, ore 10.30, Basilica Cattedrale

1.Caro vescovo Giuseppe, la diocesi di san Bassiano si unisce al rendimento di grazie al Signore nel 50° dell'ordinazione sacerdotale avvenuta a Treviglio, sua città natale, il 27 febbraio 1971. E la ringrazia per il servizio generoso e intelligente offerto alla chiesa e alla società nella diocesi di Milano e in quella di Lodi (dal 2005 al 2014), con dedizione sollecita e amabile che tuttora continua.

Rallegramenti ed auguri dal vescovo e dai sacerdoti (i canonici, i confratelli sacerdoti da lei ordinati, tutti i presbiteri diocesani), con religiosi, religiose, missionari lodigiani, fedeli, oltre ai suoi familiari, alle distinte Autorità, a noi vescovi. Per primo, cito mons. Paolo Magnani, al quale esprimiamo l'augurio addirittura per il 70° di sacerdozio, e a mons. Rino Fisichella, nel 45°, speranzosi di poterli festeggiare a Lodi. Non manca l'unione spirituale di mons. Giacomo Capuzzi, mentre è fraternamente presente mons. Egidio Miragoli.

2. Preghiamo san Bassiano per Lei e per noi, riconoscendone l'eredità costituita soprattutto dalle generazioni che si sono susseguite da quando a fine IV e inizio V secolo fu nostro pastore a *Laus pompeja*. Seppe fare sintesi il nostro primo vescovo del cammino di quanti lo accolsero, rinnovandone la composizione religiosa e sociale. Distrutta quella città nel XII secolo (23-24 aprile 1158), è subito fiorita la *nova Laus* (3 agosto 1158), dove ci troviamo. La traslazione qui del suo venerato corpo (4 novembre 1163), sancì la rinascita di quello che era diventato il suo popolo. Egli è perciò un tratto ineludibile - forse impareggiabile - dell'identità laudense, con la visione d'insieme che ha sempre alimentato.

3. Siamo chiamati a darne conferma disponendo il meglio in persone e risorse per il bene di tutti, rivendicando e coltivando dignità per tutti, mantenendoci uniti, fiduciosi, laboriosi, solidali com'è avvenuto ammirevolmente nella prova. Vorremo riconoscere onestamente le criticità che dipendono da noi per superarle, circoscrivendo le altre per liberare sempre il domani da ciò che tentasse di fermarlo. Attorno alla cattedra di san Bassiano e all'altare del Signore c'è un posto per chi gioisce e

chi soffre nel corpo e nello spirito, con quanti ci hanno lasciato (tanto numerosi quest'anno!). Non si sono perduti. Mai andremo perduti. È il messaggio di san Bassiano, che si fa vicino. È salito dalla cripta (quasi una carezza!) a confortarci con la benedizione del Signore. *Ad multos annos*, caro vescovo Giuseppe!

Solennità di San Bassiano - Secondi Vespri

martedì 19 gennaio, ore 16.30, Basilica Cattedrale

1.Nella liturgia di san Bassiano il popolo laudense invoca con insistenza il patrono, primo vescovo e fondatore della nostra chiesa, che è già vigna feconda secondo il divino consiglio, affinché volga lo sguardo dal cielo vegliando e in tal modo consentendole di crescere e fiorire rigogliosa. In quale senso rigogliosa? Nella fede di cui fu testimone con la parola e con la vita, professando e predicando la verità del vangelo (mai obbedendo agli uomini bensì a Dio e vigilando su ogni errata o comunque indebita interpretazione della sua volontà). E confermando nella verità del vangelo i figli e le figlie a lui affidati dalla divina bontà. Ma certamente anche nella speranza, che in questo anno passato per una calamità dalla quale non siamo ancora usciti, è stata messa a dura prova. E ci ha rammentato quella misteriosa espressione della scrittura che invita a *sperare contro ogni speranza.* È capitato nelle famiglie, nei luoghi di cura, in chi è stato colpito dal male e in chi ha cercato in ogni modo, con altruismo persino sorprendente, di collaborare a debellarlo, di sperimentare lo smarrimento davanti a situazioni umanamente impossibili. È in queste evenienze che deve scattare la fiducia nei santi che attingono speranza da Dio per noi aiutandoci a sperare contro ogni speranza. Non si può, tuttavia, festeggiare san Bassiano misconoscendo il titolo che i secoli gli hanno riconosciuto rendendolo celebre (evangelicamente, non al modo del mondo!): quello di *difensore dei poveri.* Noi invochiamo e lodiamo questo santo pastore ben sapendo che egli sa strappare dal cuore di Dio anche questa terza virtù: la carità.

2. Tutte e tre vengono esclusivamente da Dio e il nostro santo patrono le coltiva in noi ma non deve mancare la nostra risposta. E forse nell'ultima possiamo rilevare se stiamo rispondendo al Signore, che il nostro patrono vuole sempre farci incontrare: è l'amore per il prossimo,